

finche si dagni donare a Noi lume, e va-
 lore per dirigere tutta la nostra commissione
 a sua somma gloria, ed onore, come al van-
 taggio della religiosa osservanza, e spiritual
 profitto per questa a Noi amatissima Provincia
 Veda in tanto con suo comodo, e nella ma-
 niera piu propria competente alla sua età
 ed al suo carattere, per cui vogliamo, che
 dal Superiore di quel luogo se gli usino tut-
 ti i riguardi, che si devono alla sua degnis-
 sima Persona, ed offerendoci anche noi per
 quanto possiamo, le imploriamo da Dio e
 dal S. Padre assistenza, e valore da poter
 compiere i suoi religiosi disegni. Ci tenga
 presente nelle sue fervorose preghiere, noi
 Noi nella Carità di Gesù Cristo carissimi la sa-
 lutiamo = Un altro obbligo seruo - Fr.
 Samuele / da Cairano / diffn. e Comiss. etc

Ep. 297

Terran. 28. ché 1777. Al M. R. Brolet Fr. S. S.

Si precca il M. R. Brolet a non avere da
 qui certo Sacerdote

Preca due vener. di V. P. M. R. in cui uno
 dice che q. P. N. sia stato destinato al

promesso, e di non amover coloro, che vogliono⁵¹⁹
rendere al Signore giattamente i loro voti. e
per conoscere la M. R. che se parlo è uni-
camente perche devo, potrà farsi così: che
restino qui i Sacerdoti, e che celebrino al-
cuno per altero, e così a nra costa sara
provveduti altri del loro numero, e Dio e il
S. Padre provvederà a bisogni di q.^a fami-
glia: &c.

Ep. 298.

Terran. 3. Ebre. 1777. Al M. R. Prouté de Sey.
Li prego il Prouté a non permettere che
si predicano in dritto, per altri
..... In ordine alla predica mia, e di q.^o P.
Bernardo ~~lo~~ prego a no' permettere tal no-
vità. L'osservanza delle nre leggi si deve pro-
movere non impedire, e specialm. in un
punto di tanta congreganza. Con questa os-
servanza si troverebbe in tutti i Convi. il
bisognevole assai meglio. E poi i pesti com-
muni non devono addossarsi ad un solo, e
meno con tanto pregiudizio anche al tempo-
rale, ~~perche~~ se noi predichiamo per carità,
sappia, che ~~grati~~ i Benefattori ci soccorrono

ne' veri bisogni. Pigliandosi altri le limosine,
 veda in quali angustie saremo ridotti, o bere
 al profitto maggiore, che verrebbe ad impedirsi
 nelle Anime, e che vuol produrre il generoso
 distacco, che prescrivono le nre Costituzioni.
 Io non dico questo, perche non mi pesano gl'
 interessi del Sanifizio. Dopo lei M. R. a me
 pesano più di tutti. E questo è tanto vero,
 che pria di esser diffinitore, forse lo solo pro-
 curai per il Sanifizio il duplicato contingente
 e più: e mi cooperai fin d'allora per altro
 denaro per ajuto di tal bisogno. Quanto
 maggiormente dunque ora che occupo inde-
 guamente la carica di diffinitore ne la città
 la premura. Ci laici dunque la reg. nra
 nel nro sistema, come an fatto i suoi An-
 ecessori. E lo spero che il Signore per altre
 vie meglio ci provvederà. E l' S. Padre ve-
 dendo che si bada al sodo dell' Osservanza,
 spero che ci aprirà altre porte, e vie d'aju-
 tarci ne' veri bisogni. Ed lo non mancherò
 di cooperarmi, come feci finora, e farò in
 appresso etc.

Nota

Mio proi. per il Sanifizio cò varj decreti che poi si
 fecero, e un sistema del M. R. Brute, in modo che
 non solo si cavò da lui, ma si diedero gratis a Cin-
 vent' della Custodia una ricchezza per l' nro, o l' contin-

Al Revmo P. Genle Fr. N. che gli espone i
bisogni della Provincia; e il rimedio più effi-
cace, presentata al med. in Regio alla dilui-
venuta per la S. Visita.

Terran. 13. Majo 1748

Perche le Visite, specialmente de' supremi Relati
sono nelle Religioni come l'ultimo sacro Asilo
della Regolare Osservanza: A gloria di Dio, e
vizio discarico, e bene della Provincia espone
al zelo ben noto della S. Revma quello a me
sembra più bisognoso di una sua Autorità per
correggersi: forse non guardando il Signore a
nostri demeriti, ma la sua bontà, come u-
milmente lo supplico, si degnerà usare con
Noi per il dilei mezzo, le sue misericordie
e primieramente s'amettono al Noviziato de' Gro-
vani non tutti atti; e si professano alcuni inca-
paci della religiosa perfezione; gli Altri poco
istruiti de' propri doveri specialmente in materia
di povertà, e di perfezione. Or tai novelli Pro-
fessi usciti di Noviziato incontrano peggio.
Lasciati da' rispettivi Guardiani senza cultura
inclinati chiscono, e gli esempi di molte in-
osservanze, che vedono in altri Suiscono

interamente di pervertirli. Ne con applicarli allo studio, se son chevici troppo migliorano, si perche ne' studj non si da opera effettivamente piu allo spirito, che alle lettere, vedendosi molti tra studenti viatori visentati, disubbidienti, intricati col frate, e col secolo; e si perche in alcuni studj ne all' uno si bada, ne all' altro, succedendo talvolta non impiegarsi in un anno che due, o tre mesi di lettura, o perche son trascurati i lettori, o perche moltiplicati oggi a dismisura con due studenti l' uno spesso rozzi, e incapaci non anno animo di nulla intendere, o perche saltandosi di continuo i studenti da uno in altro studio non possono compiere il corso delle materie, ne far profitto. Frattanto i studenti poi all' esame restano tutti approvati ordinariamente per la predica.

L' ignoranza de' doveri Religiosi, e ne' frati, e Terzarij forse anche della cristiana dottrina, regna da pertutto, ne' Guardiani, e ne' Sudditi. Ne si fanno Catechismi, Caji morali, sermoni su l' osservanza, e in alcuni luoghi come sento non si legge che di vado alla messa. E da questa ignoranza lo credo, che non so persuadermi in Persone Religiose tanta malizia di commettere pubbliche trasgressioni, e poi dir Messa, e comunicarsi senza mai correggersi. Dalla Ignoranza ~~che~~ dicea, lo credo ne derivi una gran parte delle nostre prevaricazioni: cioè che si vicevano denari da' frati, e si

e si trasportino, e si tengano, e si spendano, dicendo
 bastan loro non appropriarsi, e se si raccolga, e si
 vicua roba, e si ritraia da nostri. Ora per venderla
 a comutarla co' stima di prezzo, e cio' di propria au-
 torita, o d' autorita non de' Santi, ma del Procura-
 tore, credendo che il Procuratore abbia tal facolta
 contro quello che ordina Clem. VIII. e si deduce da Nicolò
 III. che presso il Procuratore si tengono talvolta depo-
 sitate delle grosse somme per necessita' possibili, e ri-
 mote, ne determinate. E di esso se ne serviva proci-
 tri come d' Interposta Persona, e nel ricever denari,
 come nel vender cose cercate superflamente, per
 venderli, non sapendo aver Noi rinunziato alla Mar-
 tiniana, e che i nostri Procuratori non anno altra fa-
 colta, che di vender le cose passate in dominio della
 Sede Apostolica, come son le cose de' lecitamente da Noi
 ricevute a nostri uso, ma che poi si videro inutili. Que-
 ste, e altre inosservanze che diremo, derivano forse da
 Ignoranza, e c' e' da temere, che non solo manchino
 i Maestri co' lor Allievi, e i Guardiani co' loro sudditi,
 disistruibili bene per lor doveri, ma che manchino anche
 i Confesson, che forse una grandissima parte di essi
 ne sanno meno, e che non con tanta confessione che
 si fanno, non si vede miglioramento ne' loro Peniten-
 ti. Alcuni Guardiani ricevevano in tutto, o in parte
 il Contingente del Sant'ufficio, e ripugnano soccomberlo
 alle Speze comuni ordinate dal M. R. Diffinitorio, come

accade, in occasione della venuta del Reuino P. Vi-
sitatore. Altri non vogliono addossarsi ceppi in
pegi ne' lor Conuenti, o permettere che i Pro-
uinciali tolgano da quelli cose veramente su-
perflue, come son tenuti. Altri sequestrano
panni per non so quali intereysi di lor Custo-
dia. Altri ricuano di ~~regimen~~ ^{celebrar} tal volta le cas-
sate Meise per il sacrificio; o vedendo che
non furon prontamente provveduti di panno
se lo comprano da se alla Bottega. E i Guar-
diani s'arrogano la facolta che in questa ma-
teria non hanno, che ne' casi estremi, di com-
prarsi. E tutti costoro adducono chi una
pretenzione, e chi un'altra.

Io so, che ne' gravami che si ricevono possa
il suddito esporre veramente a suoi Prelati,
non gia le pretenzioni sue, o del Conuento, o
della Custodia, che di tali pretenzioni siamo inca-
paci per il voto di poverta, che consiste nel dipen-
dere ad omni de' Superiori in tutte le cose ad uo-
stro. Ma puo, come pur dicea esporre a Prelati verita-
mente, e con rassegnazione i bisogni suoi, o del
Conuento, o della Custodia, o ancora della Provincia
e ^{se} ~~non~~ uera accolto ricorrere alreij con pa-
ri rassegnazione e umilta ad altri Superiori mag-
giori in conformita delle nostre Costumazioni. Ma
non e poi mai licito al suddito agire di propria

525

autorità, o farsi giustizia colle proprie mani,
o ripugnare effettivamente alla Obedienza, e farsi
così vero di tanti atti di proprietà. Quindi a me
sembra, che tali attentati, che turbano il governo
e bolgono ogni buon ordine, si devono efficacemente
proibire, e levarsi via. E se pare alla S. S. Revma
anche sotto a pena ipodatto di privazione di voce
e d'uffij, di sospensione, o privazione di Guardia-
ria &c. Forse così venga ad interciversi quell'ov-
vero a tal peccato, che per lasciarsi correre im-
puremente, non reca più scupolo a chi lo com-
mette, e passa ormai per zelo lo spirito di pro-
prietà, e d'intervese, e si sostiene il rinunziato
nella professione, ma poi ripigliato men, et
tun, anche in faccia a Prelati.

Sembra inoltre necessario vietarsi officem. le novità
nelle fabbriche, ed altri lavori, e se pare alla S. S. Revma
levarsi via, o riformarsi l'ocche si fece finora contra la
semplicità, ed uso antico della Brova. E dico questo perche
si vanno introducendo. Facciate, o sia frontespizj di Chiesa
curiosi, non semplici come prima. Librerie con incagli, Colte
con arcorie, Cabli di lavoro squisito, a prezzo eccessivo, Pi-
viali, e Lunette, Feste a foggia de' Secolari con apparati, Mu-
siche, spari, dispendj. Chi ha messo in pittura le machine degli
Alvani, chi ha cambiato in Chiesa il pavimento di mattoni in
pietre di Sivacua, chi le volte de' Camitorj, ch' erano di
tavole, le muta in volte di gesso. Chi ora oranno a riscat-
tare i frati, introduce Sedili. Tralycio moltissime altre cose

pur mutare: Mostre d'orologi fatte di metallo
 con incisi di diamanti, bassetini e gemme preziose, di comesso,
 porcellane, e coffestanti, non più alla semplice, il
 vago d'acquasanta per l'aperger, il cippo per l'acqua
 in cucina, e le quantissime purissime. Non è dico solo
 che pare ormai in libertà d'ognuno d'inventare qual-
 che novità anche nell'officiatura del coro, e in altre
 antiche approvate pratiche. Or perché tal libertà,
 se non si toglie affatto si nel male, che nel poco, cre-
 scerà senza mena a momenti, e seguendo ognuno le
 sue idee, non resterà più stabile sistema in Italia, ne
 andrà pian piano sfigurandosi la semplicità, l'economia,
 e la severa provetta, come si compiangono sfigu-
 rata nelle fabbriche, in qualche altra Italia, e per questo
 si ricorre umilmente al zelo della P. S. Truina, affinché
 si degni restringere tal libertà scandalosa di sorpassare
 anche nel poco i confini prefissi dalla pratica dei nostri
 Antichi. E qui reca stupore il sentimento d'Alcuni,
 che con tante spese non necessarie che si fanno, sti-
 mano lecito far provisioni nei Conventi d'ogni genere di
 cose per lungo tempo, come ovora diremo, dicendo
 che non può farsi di meno, e che altrimenti non
 troverebbero il necessario alla vita, quando si ve-
 de trovarsi anche il superfluo, che si impiega in
 tante curiose novità, con cui si sfigura la severa
 antica provetta.

Quanto alle provisioni del vitto, di cui dicevano
 queste poco più da mezzo secolo in qua si sono uni-

Dato allargando, e di presente eccettuati al 522
cuii Conventi si fanno in perpetuo per lungo tempo
e per un anno ad arbitrio de' soli Guardiani: e si
coglie grano musto, e quant' altro si può per tut-
to l'anno: e si raccoglie in numero Majah, Galline,
Alveari d'Api, e dall'Orto si raccoglie legumi, Fieno
o sia spetto per l'annata. E in certi luoghi particolare,
o gran tutto, quale talvolta da Guardiani come sento
da venduto. E se è vero lo che riferiscono i nostri Annali
corretti. Noi di presente in questa materia ci siamo
più allargati di quanto lo erano i P.P. Osservanti quando
si fece la nostra Uniforma. Egli è vero, che le provi-
sioni anche per lungo tempo non sono sempre a Noi dis-
tette. Però ad esseri sicite bisogna osservarsi come sa
la P. S. Bevinia: le cantele, e modi prescritti da Clem. V.
cioè, che allora solamente si permettano quando dall
esperienza si vede non potersi in altra maniera procu-
rare il necessario della vita: sed tunc tantum
cum ex jâ expertis esset molend creditis non posse vite
necessaria aliter inveniri. Loche vien rimesso non
al giudizio del solo Guardiano, ma del Brovte ancora,
e di due Sacerdoti discreti del luogo, e de' Frati più an-
tichi, che esaminato le cose di comun consiglio, e con-
senso ne formino per ogni Convento la speciale de-
terminazione, secondo la quale il Guardiano poi
debbà regolarsi.
Or questa determinazione appunto per quanto da
è che manca quasi da perpetuo. Ed io penso che

526 Devenendosi a farla, come dee devesi
da chi spera per vivere superiori, e sudditi in
buona coscienza, però dissi, che una gran par-
te delle provisioni che si fanno per lungo tempo
debbà proibirsi, o restringersi di molto, qualora
s'examinerà e deciderà il caso, non colle sole
regole d'una economia mondana, ma colle
regole ancora della nostra serafica provetta Pro-
fessione.

Imperocchè forse permetta la P. S. Devia
questa da me creduta necessaria digressione. Se
ha da costare dalle sperienze non potersi
trovare in qualche luogo nostro fuori d'un dan-
to tempo le cose necessarie alla vita: se s'ap-
piglia in q.^a Prova sono in contrario, non
solo perchè si trova tanto, per fare molte e molte
spese non necessarie, come di sopra s'è detto, per
tralasciare le immense somme che si trovano pure
per l'incassare, ma ancora perchè nel passato secolo
anzi ne' principj del corrente, vivendo in q.^a Pro-
vincia sprovvisti i frati, trovavano benissimo il
bisognevole: e saremo costretti a tener granaj,
e cantine, e anticipare anche ad anni, e più
le necessarie provisioni con tanto dissipamento
de' Religiosi obligati a starsene mesi fuori de'
Conventi girando per le vigne e per le campagne?
Forse non si trova ora più il bisognevole, per
che ora vogliono i frati vivere largamente,

ne sanno restringersi tra i vigori della pro-
 messa povertà? Io non credo primitivamente,
 che al presente in Refettorio, e Comunità stiano
 i frati meglio di prima: Vi stanno anzi, dipe-
 gna, specialm. i poveri infermi. Ma quando
 anche volgesse a prevaricare i frati la povertà, e
 no' stare più a professar vigori, sarebbe mo-
 tivo questo a Prelati di più faticare per vidur-
 li sul buon sentiero, e no' standosi, viziando-
 re l'impiego, non già motivo giusto di farli
 anch' essi Prevaricatori, con secondarli.

Forse non trovano ora i frati il necessario, per-
 che non danno più quel buon esempio che doveb-
 bono a secolari? Certo che il buon esempio se
 il patrimonio a noi lasciato dal P. S. Francesco:
 quale se manca, pure manca la divozione, e
 la limosina. Ma questo stesso dee stimolare i
 Prelati di far tutto, e non perdonare a suditi,
 per rimettere i sudditi nella perfezione del loro sta-
 to: e non bastando loro le forze sottrarsi con umil-
 tà dall'impiego, e non mai devono prender manco
 a staccare, e allontanare vie più i sudditi dalla per-
 fezione del loro stato, e colle provvisioni rendere
 verso di noi meno divoti i secolari, e meno com-
 passionevoli, non osservandoci più nella primiera po-
 vertà anzi stufi ormai, e infastiditi di noi come
 la nota S. Bonav. havendoci sempre d'attorno, e
 nelle aje, e nelle vendemie, e nelle loro case.

Si dica forse, che il numero troppo accresciuto de' frati astinge il Superiore alle anticipate provvisioni? Ma ov'è questo gran numero, se tutti i Guardiani si lamentano de' pochi individui, che anno, e per averne di più importunano i Provi. E a questi, anche volendo, manca la maniera di conyolarli?

A me non sembra, se s'esclude il numero esorbitante de' Terzarij, e de' secolari di servizio che si sono introdotti. Non mi sembra dico, che siam di presente tanto superiori in numero al secolo passato, e mi fa ragione, la Ricezione de' Novizj ristretta, il secolarizzamento d' alcuni, e la scarsezza d' Individui, che effettivamente si soffre in tanti Conventi, per cui languisce il Coro, e non s'adempisce che stentatamente agli uffij.

Ma quando anche non fosse così, questa ragione del crecinto numero, per cui s'abbiano d'anticipare le provvisioni, non ce la farebbono buona i nostri Antichi, mentre leggiamo ne' nostri Annali conventi, che addotta da P. P. Osservanti per giustificare le anticipate provvisioni, che allor faceano, vispose il P. Bernar. dino da Reggio per parte de' nostri, che q'do i Frati vivono in vera ossevanza di loro regola, siano pochi, siano molti, vengalmente è facile a Dio di provvederli, o li provvede effet-

tivamente alla giornata; come si sperimentò
 infatti da' Cappuccini in q^{ua} stessa Prova e che cre-
 sciuo anche in numero, e vivendo sprovvediti,
 trovarono pronto il bisognevole non sol per vi-
 vere, ma per fabbricare anche tanti conventi
^{in Italia} alla sia pur cōa, che osti il numero: di-
 scendi dunque, e si diminuisca, loche' è facilissi-
 mo, e sarà tutto posto in salvo.

Ma ^{però} io non devo più abuyarmi della di lei soffe-
 renza in rispondere ad altre ragioni tutte di
 peso uguale: dico benji, che la verità del fatto
 quale a me sembra ella è questa. Le provisio-
 ni anticipate si sono inyorotte poco a poco, e la
 coscienza inyenibilmente restò sopra, e s'adormen-
 to. Lo sentia su de' propri doveri, che potea risvegliar-
 la ^{forse} non sol da sudditi, anche da guardiani si traxura.

Lo spirito d'orazione che potea ravvivare la idea
 quasi cancellata del nostro Stato: Stato di poveri
 e posto a mancanze perde sprovvedito: Un tale
 spirito disse si sarà forse estinto, vedendosi cose
 capaci d'estinguerlo, mancanze di coro, di silen-
 zio, di solitudine: Oppositi, capricci, birigi, in-
 trichi, ambigione.

Dall'altra parte le limosine cordiane sono tyso-
 bite da molte spese non necessarie, e dal man-
 tenere tanti tepparij, e famoli, perchè non fa-
 ticando ora più i Strati come prima, i stessi
 scriverj ordinarij del Convento s'addossano in parte

a secolari.

Inoltre la divozione de' Benefattori effettivamente è mancata, non perchè o sian divenuti più poveri, o sianzi più isterilite la loro terra, ma perchè non vedono più in noi quella virtù, ed esemplarità di prima. Anzi la frequenza de' secolari in Chostro e de' Religiosi nel Secolo, ha scoperto in noi molto di debole, e ci ha diminuito il credito. E si vederci provveduti meglio di loro, e far delle spese talvolta più di loro, ha finito di privarci anche della lor misericordia, e compassione.

Queste a me sembrano le vere cagioni per cui viviamo, e seguiamo ad urtare nello scoglio sempre fatale a' Frati minori di tali vilasatezze. Quali cagioni non giustificano, aggravano più tosto, come a me pare, il nostro veato. E però dicea a principio che, devenendo i Prelati a discutere il caso e farne la determinazione per ciachedun Convento, una gran parte a mio giudizio delle provisioni che or si fanno, resterà proibita, o certamente di molto ristretta, sempre che nel determinare discutessero bene il caso, come son tenuti: e con Dio, e col Padre avanti agli occhi, e precedente il dovuto studio su de' buoni espositivi, segui-

ranno le vegge non della sola economia, che spesso è prudenza di carne nebrica della povertà, ma seguiranno molto più le vegge dello Spirito, e della nostra Serafica professione.

Comunque però ciò sia, la Supplica, che umilmente ho porso alla P. S. Revm^a si è degnata di ordinare a Chi spetta, di devenire a tal necessaria determinazione, e non lasciare più all'arbitrio de' soli Guardiani di vegolarsi: Qual determinazione serviva a stessi Guardiani per quiete di lor coscienza; e i Sudditi, ove non costasse loro di manifesto eccesso, avrebbero l'appoggio de' lor Prelati, al di cui parere, e coscienza si rimettono i Pontefici come si è detto, in unione de' discreti, e de' più anziani dell'Ordine.

Altre cose vi sono bisognose di cura, che io brevemente espongo al zelo, e saggio discernimento della P. S. Revm^a La vita comune si va vilayciando. Gli abiti non si tengono più in comunità, ma ogni frate tiene in sua cella il vecchio, e l'nuovo.

In Refettorio si permettono particolarità, e nelle celle varie provviste.

Si permette a Sudditi accumular denari, e impiegarli poi in compre di libri, calici, pianete, fabbriche, Benefej; come li chiamano, al Convento (per non dire de' cu-

molti privati che fanno ^{forse} alcuni Sacchetti colla
 limosine ricavate dalle loro Messe. Quando il ricorso a
 pecunia spetta privatamente a Prelati, come pure il
 provvedere a' bisogni del convento, e le limosine che per
 prediche, Messe, o altra cagione provengono a Sudditi
 devono rassegnarsi alla disposizione de' Prelati. E que-
 sti non già i Sudditi ingegri nell'impiego di tali li-
 mosine.

In oltre si permette a' Frati quantità di tabacco sino a
 30. 40. e più libbre, di cui taluno ^{può reggersi} ~~per altri~~ con venderlo,
 altri con darlo per Messe guadagnandosi le limosine,
 Altri con coltivare corrispondenze. Altri per provvedersi
 ne' suoi bisogni col tal mezzo. Molti l'impiegano per
 aver limosina nelle Cerche; e infatti le cerche al pre-
 sente si fanno a via di tabacco, e altri regali.

Vi sono Guardiani che pagano gli Operari zà robe del Con-
 vento legumi, oglio, grano, e voglia Dio che da riuno
 si faccia col stima di prezzo, per cui verrebbe ad esser
 pecunia. Altri citano pianete, cera &c. per Messe,
 e voglia Dio che ciò no' facciano di propria autorità,
 e con farsi celebrare più messe di quanta sarebbe la
 giusta limosina, ritenendosi contro i decreti pozione
 grande, o picciola del denaro dato da Benefattori.
 Altri sentto che siano arrivati a vender grano, o altro
 a secolari: anche a far reggij, e il denaro ricavato
 tenerselo in convento.
 Ne' nostri Ospizj s'amettono Donne. I nostri infermi;

specialmente se tirano a lungo non sono ben ser-
 viti, ne assistiti. Il loro s'affrettà. L'ovazione com-
 mune è ridotta a breve spazio, e partendo l'uno
 appresso l'altro, rimane talvolta il solo che va ad
 orare. Molti, come i Laici specialmente a Comple-
 ta, e all'orazione non vi intervengono troppo. Il sa-
 lenzo vegliare né s'osserva più in dormitorio, e
 la sera sino a notte avanzata per cui o non si va
 più a Matutino, o si va dal sonno appresso. E il
 Matutino comincia a dismettersi in certa luoghi, o
 disperdersi troppo, e fuori l'usato.
 I conti delle Messe non si danno, né si prendono con
 exactezza, ma quasi per cerimonia, e stantanto
 nel far la fede a Guardiani da portarsi in Capitolo
 si giura senza costare, eccetto solo a chi tiene i li-
 bri, di essersi celebrate le Messe, e sod disfatto a pesi
 a tenore de' pontifici decreti.
 Ne' Capitoli, ove alcuni vengono a cavallo senza ve-
 dersi ychi, ne almeno modificati. Ne' Capitoli di-
 co non si dà più sindacato né dal Provte, né da
 Guardiani, ma tutto passa in cerimonia, come an-
 che per cerimonia si dice tre volte la settimana la col-
 pa in Refettorio, e si traicura una disciplina, che
 potrebbe servire di stimolo, e tener a segno i su-
 periori nel lor governo, e i sudditi nella lor con-
 dotta. E ne' stessi Capitoli non si bada a quello, per
 cui furono istituiti. Invece gli abiti, e far vi-
 siorire efficacem. l'osservanza. A questo si bada
 poco, e i trattati che talvolta si fanno veycono sterili

Ma tralasciando molte altre cose introdotte
 già, o che si vanno introducendo in pregiudizio
 della Regolare osservanza la massima, come a
 me sembra e ragione, e inierne effetto d'una
 fatale rilassatezza è l'Ambizione, quale ormai
 perseggea in tutto pubblicamente senza timor di
 castigo, e senza rossore ne anche della colpa. I
 mali, che da questa ne derivano, son devritti dal
 la P. S. Revma nelle Ordinazioni, e nei Capitoli
 Fazioni, Partiti, Nazionaliti, Cabaline, Capitoli
 Cleponi di Prelati, inetti, dispotismo, e Proterità
 ne' Conventi, disciplina negletta, Giustizia discrib-
 tiva violata, Delitti, e omissioni impuniti, Contu-
 macia contro l'Ubbienza, Regali a mantenere
 Protettori, e senza dir altro si sa, che l'Ambizione
 fu capace di togliere ogni buon ordine, e armare
 di guerra in Cielo gli Angeli stessi.

Or do tutto questo che parte sento, parte si vede o
 in molti, o in pochi, ha stimato esporre alla P. S.
 Revma, credendo fermamente tal essere la dilei-
 maggior premura di sapere i bisogni de' suoi Sud-
 detti per accorrere col suo zelo, e carita, e colla divina as-
 sistenza in loro aiuto. E spero che colla sua va-
 levole suprema autorità riordinati i disordini,
 sbarbicati gli abusi, levate via le inosservanze,
 sarà per rifiorire in questa Prova lo spirito serafico,
 e l'esatta osservanza delle nostre Sante Co-
 stituzioni, e della nra P. Regola a profitto nostro
 edificazione del secolo, e gloria di Dio

Non lascio però d'umiliarte un mio senti- 537.
mento animato da quella fiducia, che ha da avere
il figlio col Padre, e stimolato alreji dall'impie-
go di diffinitore, a me per aloro imeritevole adde-
ssato: E si è questo, che vincendo difficilissimo nel-
le Religioni rimettere l'osservanza ove sia ita
in disuso, ne bastando la voce sola per richia-
marla al buon sentiero, veggendo tuota via, che
con tutte le S. Ordinationi, e Generali, e Trovati,
formate con tanto spirito, e zelo, e che pareva-
no opportunissime al bisogno, noi continuamo
ad essere quelli di prima. E finalmente sapendosi
che astringere colla forza all'osservanza giusta è cosa,
nó c'è dubbio che si dee far da Prelati, anche invocato
il braccio de' Monarchi, come comanda il sacro Concilio
di Trento: Ma è cosa alreji che non sempre e in tut-
to può felicemente riuscire, e vincendo non sarà forse
sempre durevole

Per questi motivi ho pensato, e m'immagino che meglio
di me l'avrà pensato la B. S. Ilvina, che a promo-
vere dolcemente, ed efficacemente il ben comune, si
potrebbe anche tentare quest'altra via, di destinare
colla sua autorità alcuni Conventi nell'una, e nell'
altra custodia, in cui si praticasse una intera, e per-
fetta osservanza sì della Regola, e Costituzioni, come
delle S. costumanze della Trovata. E per venire a
capo collocare in essi Conventi di famiglia, quei so-
li Religiosi, che spontaneamente vogliono, ispirati
da Dio soggettarsi a tutti i Rigori di nostra Professione